ŠKODA

CLEVER

RIVISTA PER I CLIENTI DI ŠKODA AUTUNNO 2026



REALTÀ NASCOSTE

La Svizzera a uno sguardo più attento

EPIQ E PEAQ I nostri nuovi modelli elettrici

MISSIONE CAPRIOLETTO Volontariato di prima mattina

VIVERE LA STORIA Molto più che pietre antiche

4 **REALTÀ NASCOSTE**
La Svizzera a uno sguardo più attento



14 **MOBILITÀ ELETTRICA ŠKODA**
I nostri nuovi modelli



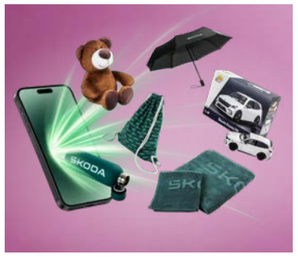
18 **DEMARCAZIONI STRADALI**
Psicologia della percezione



22 **MISSIONE CAPRIOLETTO**
Impegno per i più piccoli



26 **VANTAGGI ŠKODA**
MyŠkoda Club



28 **I CREATORI DI GIOCHI**
Come vengono sviluppati i giochi



32 **VIVERE LA STORIA**
Molto più che pietre antiche



COLOPHON
Editrice AMAG Import AG, Alte Steinhauserstrasse 12, 6330 Cham, marketing@skoda.ch **Responsabili del progetto** Tamara Huber, Michelle Läderach **Realizzazione, redazione, art direction** DD COM AG, Seefeldstrasse 301, 8008 Zurigo **Foto** Pag. 1, Hans Tester/Patrik Fuchs; pagg. 2, 4–13, Patrik Fuchs; pag. 20, USTRA; pag. 2, 22–25 Associazione Salvataggio Capriolette; pagg. 2, 28–31, Rulefactory **Illustrazioni** pag. 2, 32–35, DD COM **Assistito dall'IA** pag. 2, 18–21, 32–35 **Produzione** merkur medien ag, Langenthal

printed in switzerland

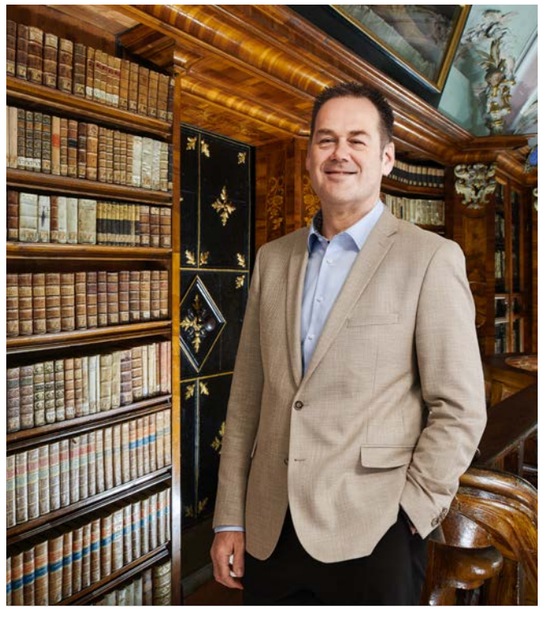
Ricerca e scoperta

Vi invitiamo caldamente a dare libero sfogo alla vostra curiosità e ad accompagnarci in un viaggio alla scoperta di una Svizzera nascosta, una Svizzera che solo chi cerca riesce a trovare. Il nostro obiettivo, però, non è solo quello di stimolare la vostra curiosità. Finalmente abbiamo il piacere di presentarvi i due nuovissimi membri completamente elettrici della famiglia Škoda con tutti i loro dettagli: il grande Škoda Peaq e il compatto Škoda Epiq.

Anche la nostra storia sul salvataggio dei capriolletti parla di ricerca e scoperta. Uniti dall'amore per la natura, volontarie e volontari partono quasi sempre prima dell'alba per mettere in sicurezza i cuccioli indifesi. Gli sviluppatori di giochi di Rulefactory, invece, continuano a cercare idee valide e regole creative finché non trovano quelle giuste per divertirsi insieme. E noi ci siamo impegnati a trovare luoghi in tutta la Svizzera dove la storia viene raccontata in modo vivace e può essere scoperta con tutta la famiglia.

La nostra breve digressione sulla psicologia della percezione è incentrata soprattutto sul tema del riconoscimento. Spieghiamo perché le demarcazioni stradali sono realizzate in forma allungata, il motivo per cui quasi ovunque nel mondo i segnali di stop hanno otto angoli e che cosa c'entra tutto questo con la differenza tra voi e la vostra Škoda.

Vi auguro una buona lettura delle storie che seguono. È un piacere avervi con noi.



Markus Kohler
Brand Director Škoda Svizzera

IN COPERTINA:
HEINZENBERG NELLA NEBBIA (GR)
GPS: 46.697758, 9.386302

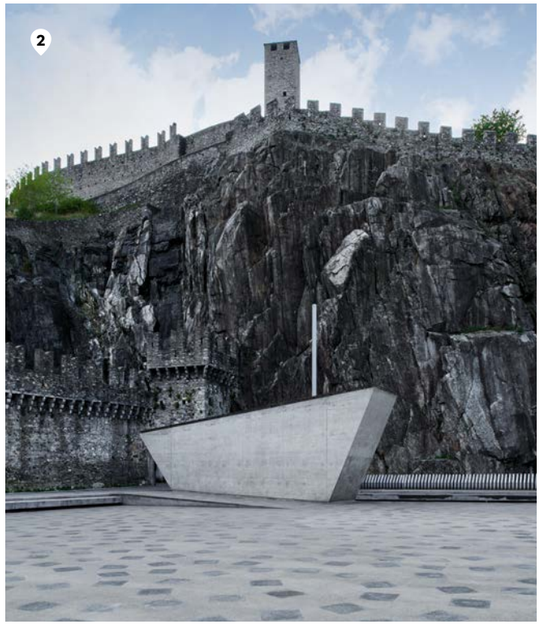
INDICE:
CASTELLO DI RAPPERSWIL (SG)
GPS: 47.227267, 8.816174

IN QUESTA PAGINA:
LAC SOUTERRAIN DI SAINT-LÉONARD (VS)
GPS: 46.256711, 7.425763

Realtà nascoste

Da sempre l'uomo aspira a portare la luce nell'oscurità. Allo stesso tempo, abbiamo realizzato opere che mirano consapevolmente a nascondere alcune cose alla vista. Sotto il territorio svizzero, o nascosti da tetti, porte e coperture di ogni tipo, si trovano laghi sotterranei, collezioni secolari e spettacoli effimeri della natura. Tutti luoghi che nascondono più di quanto rivelino.

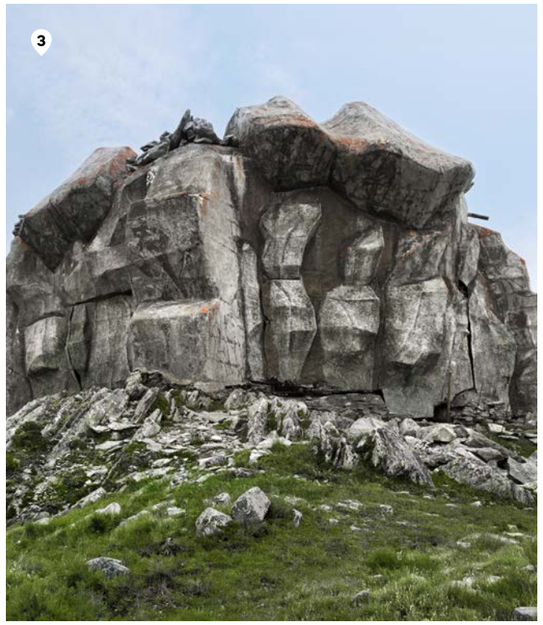




1 **TRANSJURANE, MONT TERRI NORD (JU)**
GPS: 47.401364, 7.149449

2 **PIAZZA DEL SOLE, CASTELGRANDE, BELLINZONA (TI)**
GPS: 46.193293, 9.023466

3 **BUNKER FORT STÖCKLI, PASSO DELL'OBERALP, ANDERMATT (UR)**
GPS: 46.657803, 8.621092



« LA CURIOSITÀ NASCE DOVE NON SAPPIAMO, MA POSSIAMO INTUIRE. »

«La natura ama nascondersi», scrisse il filosofo greco Eraclito duemilacinquecento anni fa. In queste parole si riflette una delle attività più antiche dell'uomo: la scoperta. Gli esseri umani perforano le montagne, inventano strumenti che rendono visibile ai nostri occhi ciò che è troppo piccolo o troppo lontano, ed esplorano persino il nostro essere interiore.

Non tutto ciò che è nascosto, però, ci affascina allo stesso modo. Lo psicologo George Loewenstein lo spiega così: la curiosità non nasce dall'ignoranza, ma dal divario tra quello che sappiamo e quello che potremmo sapere. Ciò che trova posto facilmente nel nostro bagaglio di conoscenze, lo accogliamo senza pensarci. Ciò che ci è del tutto estraneo, invece, ci turba più che attirarci. La curiosità vive proprio nel mezzo, dove non sappiamo, ma possiamo intuire.

La popolazione locale di Saint-Léonard era sì a conoscenza dell'esistenza di acque sotterranee, ma per molto tempo è riuscita solo a immaginare come potesse apparire quel mondo sotterraneo nascosto. Accedere alle grotte era difficile, e solo pochi speleologi temerari si avventuravano in quegli spazi angusti. È stato solo quando, nel 1946, un forte terremoto ha scosso il piccolo comune, provocando delle crepe che hanno abbassato il livello dell'acqua del Lac Souterrain al punto da consentire l'esplorazione delle grotte con le barche, che questo mondo meraviglioso e nascosto è diventato accessibile al pubblico.

A Saint-Léonard, ciò che era nascosto a un certo punto è diventato visibile, aprendo così le porte a un nuovo mondo. Ma quello che è nascosto non affascina solo per la sua scoperta. Ciò che rimane nascosto non solo suscita la curiosità, ma stimola anche la nostra immaginazione. I luoghi chiusi ci consentono quindi qualcosa che quelli aperti non possono fare: la creazione di un mondo mentale aggiuntivo.

Le centrali di ventilazione della galleria autostradale sotto il Mont Terri, nel Canton Giura, vivono proprio di questo. Come mostrano i loro schizzi, Flora Ruchat-Roncati e Renato Salvi hanno progettato le strutture spigolose in calcestruzzo come punti di riferimento per annunciare già da lontano l'ingresso della galleria. Ora svettano dal bosco e lasciano intravedere un interno che nessuno può vedere.

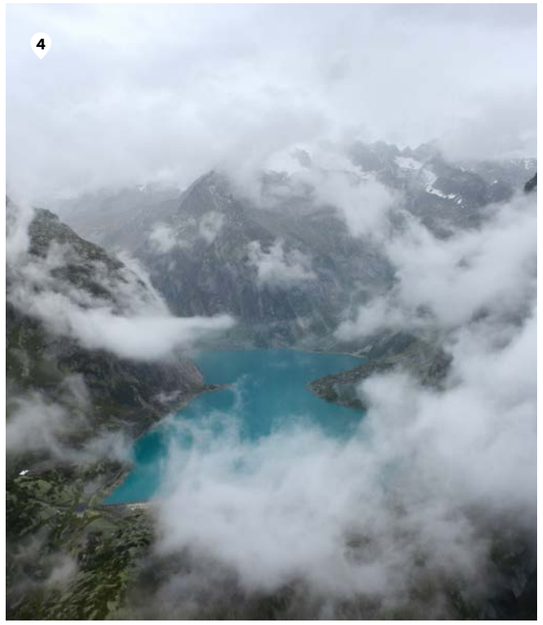
L'ingresso dell'ascensore del Castelgrande di Bellinzona si rivela tale solo a uno sguardo più attento. Aurelio Galfetti ha progettato i nuovi elementi in calcestruzzo per i lavori di restauro in modo tale che, in combinazione con le antiche mura in pietra, si creino nuovi spazi che riconducano a quelli antichi.

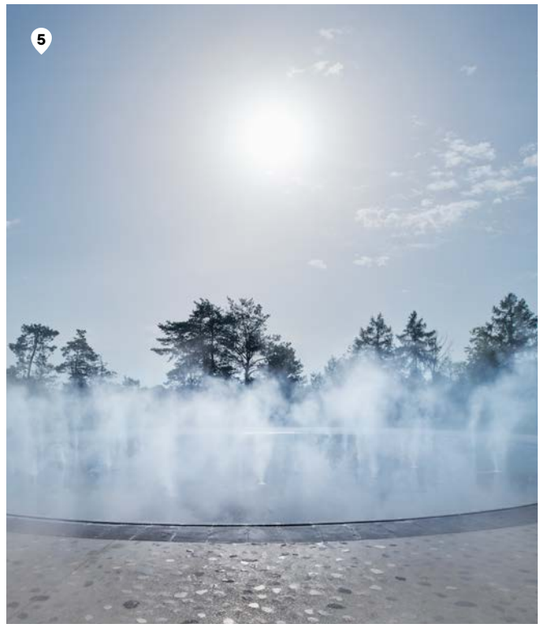
Gli esempi più eclatanti sono i numerosi bunker mimetizzati nelle Alpi, progettati per sembrare rocce o fienili. Un tempo l'esercito incaricava falegnami e pittori di provvedere alla loro mimetizzazione. Oggi la maggior parte dei bunker, compreso Fort Stöckli nella foto, è fuori servizio, ma le forme e le pitture sono rimaste.

La natura nasconde le cose in modo diverso. Avvolge temporaneamente, generando così continuamente una certa suspense. Nella nebbia tutto può nascondersi, dietro brandelli di nuvole può esserci qualsiasi cosa. Questo mascheramento naturale è un motivo ricorrente nell'arte pittorica, anche perché a essere belle sono anche le nuvole stesse, non solo ciò che nascondono. E poiché la nebbia copre ma non nasconde, in essa l'inquietante si fonde con l'allettante.

Anche dove c'è l'intervento dell'uomo, a volte nasce quasi per caso qualcosa di nascosto. L'autostrada nei pressi di Brunau, a Zurigo, passa proprio sopra il corso del Sihl.

« POICHÉ LA NEBBIA SI LIMITA A COPRIRE, IN ESSA L'INQUIETANTE SI FONDE CON L'ALLETTANTE. »


4


5


6

4 GELMERSEE, HANDEGG, GUTTANNEN (BE)
GPS: 46.610555, 8.311932

5 SKY PLATFORM, CIRCLE, AEROPORTO DI ZURIGO (ZH)
GPS: 47.450479, 8.567150

6 PASSO DEL SUSTEN (BE)
GPS: 46.735737, 8.404791

A SINISTRA:
SIHLHOCHSTRASSE, ZURIGO (ZH)
GPS: 47.358894, 8.523757

A DESTRA:
IMPIANTO DI TRATTAMENTO DELL'ACQUA LACUSTRE DI LENGG, ZURIGO (ZH)
GPS: 47.349618, 8.573330





Al di sotto si è creato uno spazio singolare: una natura priva del sole di mezzogiorno. Decine di migliaia di persone la percorrono ogni giorno. E in basso, una valigia di metallo dell'artista Roman Signer sferraglia su un binario da un'estremità all'altra del ponte.

Si nasconde anche per proteggere. Nell'impianto di trattamento dell'acqua lacustre di Lengg, a Zurigo, l'acqua del lago viene immagazzinata in grandi capannoni. Qui ogni giorno 250'000 metri cubi possono essere trasformati in acqua potabile attraverso un processo in sette fasi, una quantità di gran lunga superiore al consumo giornaliero della popolazione cittadina. È così che nascono luoghi nascosti a cui, però, tutti noi siamo legati quotidianamente.

Oppure nascondiamo per preservare. Nella biblioteca dell'Abbazia di San Gallo sono conservati manoscritti redatti in questo luogo più di mille anni fa. Il loro valore non risiede solo nella loro antichità, ma anche nel fatto che siano rimasti insieme nel corso dei secoli. Grazie all'integrità della collezione, è possibile collocare i singoli manoscritti in un contesto storico. Ne deriva un'opportunità speciale per scoprire il mondo del pensiero e della vita dell'alto Medioevo, che il tempo ha tenuto nascosto.

Le grotte glaciali come quelle del ghiacciaio del Morteratsch si formano solo grazie allo scioglimento estivo di una parte del ghiaccio. La grotta nella foto non esisterà quindi più la prossima estate. Mentre scompare, in un altro punto ne nasce una nuova, che rimarrà nascosta non solo a chi non osa avventurarsi sotto il ghiaccio, ma anche a tutti coloro che sono stati qui prima di noi e a quelli che verranno dopo di noi.

La natura nasconde con disinvoltura, come descriveva Eraclito. Noi, invece, nascondiamo di proposito, e spesso per preservare qualcosa. Abbiamo sottratto alcuni segreti alla natura per poi nasconderli di nuovo, con grande cura, per non perderli. Con la grotta glaciale è diverso. Non preserva nulla, nemmeno se stessa. Per questo non è mai esistita e non esisterà mai più. Rivela tutto il suo splendore in un istante. Chi vuole vederla ha un'estate di tempo.

7 BIBLIOTECA DELL'ABBAZIA, SAN GALLO (SG)
GPS: 47.422734, 9.376040

8 GROTTA GLACIALE, GHIACCIAIO DEL MORTERATSCH, PONTRESINA (GR)
GPS: 46.427013, 9.932985

New Škoda Peaq

Il nuovo punto di riferimento
per le esigenze più elevate







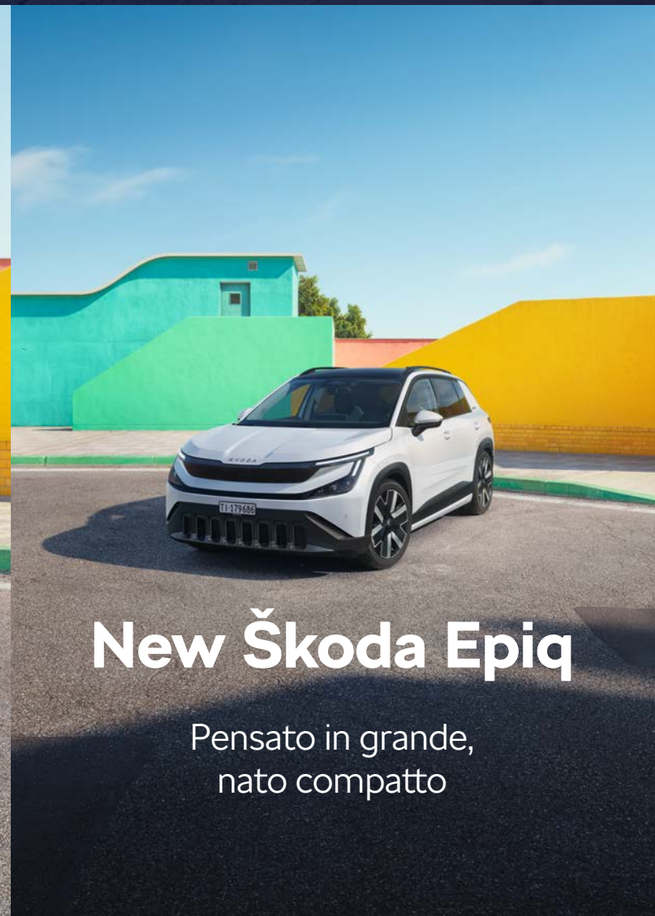


Novità









New Škoda Epiq

Pensato in grande,
nato compatto

New Škoda Peaq
La Škoda più grande di tutti i tempi

Potenza. Resistenza. Grandezza sotto ogni punto di vista. Ecco il nuovo Škoda Peaq: la nostra ammiraglia completamente elettrica. Preparatevi a scoprire nuovi orizzonti.





Flessibilità senza pari con cinque o sette posti, a seconda delle vostre esigenze



Guida rilassata grazie allo schermo intuitivo da 13.6 pollici e al display head-up



Comfort di prima classe grazie ai sedili massaggianti e all'esperienza sonora 3D di Sonos

UN NUOVO LIVELLO DI COMFORT

Scoprite una nuova dimensione di spaziosità nel nuovo Škoda Peaq. Le ampie file di sedili, l'ambiente senza tempo e di alta qualità e l'elegante design minimalista degli interni rendono il Peaq una vera e propria lounge su ruote in cui ogni passeggero sperimenta il comfort come a casa propria.

VIAGGIARE SENZA RINUNCE

Oltre 600 km di autonomia. Ricarica dal 10% all'80% in soli 28 minuti con la ricarica rapida. 935 litri di bagagliaio nella versione a cinque posti. Con il nuovo Škoda Peaq non rinunciate a nulla. Il linguaggio stilistico Modern Solid con firma luminosa a T e maniglie a filo garantisce sempre una presenza decisa, senza rinunce.



New Peaq Selection 90x 4x4, 220 kW, 18.5 kWh/100 km, 0 g CO_2/km, cat.: C, autonomia determinata nelle procedure di misurazione WLTP. L'autonomia effettiva dipende da fattori quali lo stile di guida personale, le condizioni del percorso, la temperatura esterna, le condizioni meteo, l'utilizzo di riscaldamento e climatizzatore, l'uso di utenze ausiliarie e per il comfort, la preclimatizzazione, il numero di passeggeri/carico, la scelta del profilo di guida, gli pneumatici e la topografia. Ricarica dal 10% all'80% in 28 minuti con la massima potenza di carica in CC fino a 199 kW.

PROVATELO SUBITO

Scoprite il nuovo Škoda Peaq con un giro di prova senza impegno presso il vostro partner Škoda di fiducia:



Il nuovo Škoda Peaq – disponibile anche nella versione Sportline.

ACCESSO ALLA MOBILITÀ ELETTRICA

Salite a bordo della moderna mobilità elettrica. Il nuovo Škoda Epiq rende la mobilità premium completamente elettrica alla portata di tutti. Il design Modern Solid dal carattere deciso conferisce all'Epiq un aspetto distintivo, mentre gli elementi di conduzione dell'aria accuratamente sagomati assicurano un'eccellente aerodinamica.

COMPATTO E GRANDE ALLO STESSO TEMPO

Il nuovo Škoda Epiq è compatto, maneggevole e offre comunque uno spazio sorprendentemente ampio. Il volume del bagagliaio di 475 litri può essere ampliato a 1'345 litri con i sedili ribaltati. Grazie al suo design compatto, l'Epiq affronta ogni curva con estrema facilità ed è quindi il compagno perfetto per i viaggi in città e oltre.

ESPRIMETE UN DESIDERIO

Configurate il nuovo Škoda Epiq secondo le vostre preferenze:



Nato compatto, ma pensato in grande: 475 litri di volume del bagagliaio



Grazie alla ricarica bidirezionale, il vostro Epiq diventa un powerbank su ruote



Uno spettacolo mozzafiato: il tetto panoramico regala più luce e splendide viste

New Škoda Epiq
Il city SUV compatto

Con tanto spazio nelle curve strette: nel nuovo Škoda Epiq i contrasti si dissolvono. Scoprite nell'Epiq un compagno versatile per le avventure di tutti i giorni.



New Epiq Selection 55, 155 kW, 14.1 kWh/100 km, 0 g CO_2/km, cat.: A

Come la strada parla con noi

Demarcazioni e segnali stradali servono a garantire la sicurezza e la fluidità del traffico. Per riuscirci, però, servono ben più di semplici regole. In primo luogo, devono essere concepiti in modo da essere riconoscibili in qualsiasi circostanza: ad alta velocità, in caso di pioggia e di notte. In secondo luogo, dobbiamo poterli comprendere immediatamente. Infatti, solo ciò che viene riconosciuto e compreso può anche essere rispettato, sia dalle persone che dai sistemi di assistenza.



CARATTERISTICHE UNICHE
Per alcuni segnali stradali è particolarmente importante che vengano riconosciuti correttamente e, soprattutto, che non vengano mai confusi. Per questo, nella maggior parte dei Paesi, il segnale di stop è l'unico di forma ottagonale. In questo modo possiamo sempre riconoscerlo come tale. Anche se è sporco, coperto di neve o ricoperto di adesivi, e persino visto dal retro.



PERFETTAMENTE DISTORTE
Riconoscere gli oggetti da una prospettiva insolita è sorprendentemente difficile. Un classico della psicologia della percezione è il controllo di sicurezza negli aeroporti: un paio di forbici piatte è facilmente riconoscibile durante la scansione dei bagagli. Se però si trova in posizione inclinata o ruotata all'interno della valigia, la cosa si complica a tal punto che anche il personale di sicurezza addestrato deve esercitarsi continuamente.
Nel caso delle demarcazioni stradali, lo stesso principio viene applicato al contrario. Anziché dedicare tempo e risorse alla formazione delle persone, si procede ad adeguare le demarcazioni alla nostra percezione, allungandole in modo da apparire normali dall'auto, dalla bicicletta o a piedi. In una prospettiva dall'alto, le frecce o i simboli delle biciclette appaiono quindi assurdamente distorti, ed è proprio così che devono essere.

◂ **Demarcazioni stradali**
«Prospettiva dall'alto» e «prospettiva dal veicolo»



CANALI SENSORIALI
Quasi tutto ciò che la strada ci comunica è rivolto agli occhi. Il più delle volte è sufficiente. Tuttavia, mantenere a lungo l'attenzione è faticoso, soprattutto quando viene sollecitato sempre lo stesso senso. Uno stimolo aggiuntivo risulta più efficace. È a questo che servono le bande sonore, spesso installate ai bordi delle autostrade e progettate in modo che, quando l'auto vi passa sopra, vibri ed emetta un rumore forte. Chiunque perda per un attimo la concentrazione, se ne accorge subito e ritorna nella carreggiata.





▲
Retroriflessione
Demarcazioni e segnali stradali sono retroriflettenti. In altre parole, la luce incidente viene riflessa nella stessa direzione da cui proviene.

VISIBILI IN OGNI MOMENTO

Le demarcazioni stradali in Svizzera sono bianche, gialle o arancioni, distinguendosi così dall'asfalto scuro. Di notte, però, questo contrasto non è di grande aiuto. Per questo le demarcazioni devono essere retroriflettenti. In altre parole, riflettono la luce incidente nella stessa direzione da cui proviene. Per ottenere l'effetto retroriflettente, al colore vengono aggiunte delle piccole sfere di vetro. Grazie alla loro forma, la luce incidente viene rifratta in modo tale da essere rinviata nella direzione di provenienza. A tal fine, le sfere devono essere immerse per circa la metà nel colore: se affondano di più, perdono il loro effetto riflettente; se affondano di meno, fuoriescono. Anche in caso di pioggia è necessario adottare una misura specifica: il colore deve essere abbastanza spesso da sporgere dall'acqua. Altrimenti, proprio come uno specchio, l'acqua rifletterebbe la luce non nella nostra direzione.

CONTRO L'ILLUSIONE OTTICA

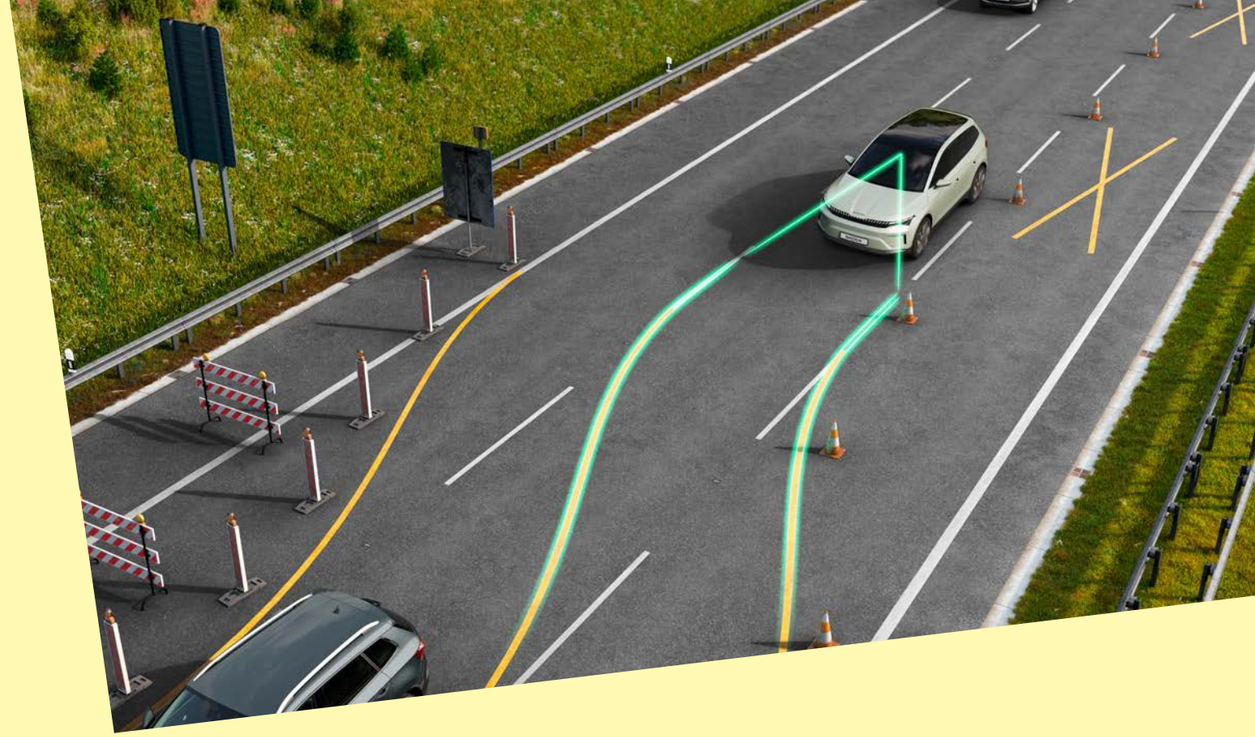
La percezione può essere influenzata in modo mirato. Al Passo del Brünig, nell'Oberland bernese, c'è una curva a gomito il cui raggio si restringe man mano che si procede. All'ingresso della curva, però, tutto questo non è ancora visibile. Secondo l'USTRA, circa l'80 percento degli utenti della strada entrava in curva a una velocità eccessiva ed era poi costretto a frenare bruscamente. Per rendere visibile la curva che si restringe, sulla linea mediana sono stati dipinti dei cerchi dal diametro crescente. In questo modo, la curva appare stretta già all'ingresso. Un'analisi condotta un mese dopo l'introduzione del provvedimento ha rivelato in effetti che solo il 14 percento delle auto e il 4 percento delle moto ha dovuto frenare in curva.

MACCHINA NEL TRAFFICO

Sempre più spesso non è solo l'uomo a leggere la strada, ma anche l'auto. Ciò implica un secondo requisito:

Provvedimento al Passo del Brünig
La curva sembra meno stretta di quanto non sia in realtà. Con le demarcazioni giuste è possibile contrastare questa illusione ottica.
▼





▲
Travel Assist di Škoda
La vostra Škoda riconosce nei cantieri le linee arancioni che indicano la corsia e vi aiuta a seguirle.

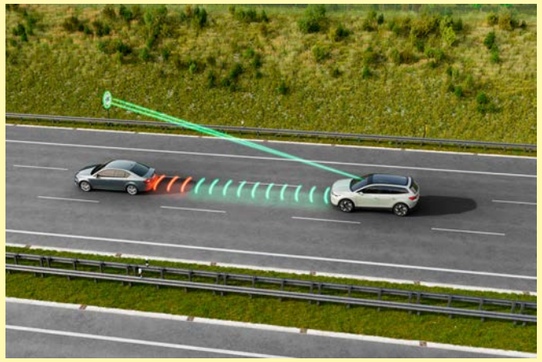
demarcazioni e segnali devono essere inequivocabili anche per le telecamere. Tuttavia, i software di riconoscimento delle immagini non funzionano come un cervello umano. In uno studio, sono bastati pochi adesivi posizionati in modo strategico perché il riconoscimento delle immagini non classificasse più un segnale di stop come tale. Ecco perché la tecnologia moderna non si affida mai a un'unica fonte. Nel caso di Škoda, una telecamera legge i segnali, mentre contemporaneamente il veicolo confronta la propria posizione con i dati cartografici. Quello che sfugge a una fonte, viene rilevato dall'altra. Il risultato viene visualizzato come indicazione o avvertimento per chi è al volante. Anche in questo caso, più canali sono più affidabili di uno solo.

Psicologia delle macchine
I moderni sistemi di assistenza «leggono» i segnali stradali in modo diverso da noi. Oggi, lo sviluppo di una buona segnaletica deve tener conto della psicologia sia dell'uomo che delle macchine.
▼

LA VOSTRA ŠKODA NEI CANTIERI

Esistono tuttavia situazioni in cui le mappe non sono d'aiuto: nei cantieri. Se una carreggiata viene deviata con linee guida arancioni o gialle, le linee bianche non valgono più. L'assistente adattivo per il mantenimento della corsia nel pacchetto Travel Assist di Škoda lo riconosce, interpretando le demarcazioni arancioni come quelle che indicano la corsia. Se si esce dalla corsia, il sistema interviene sui comandi e cerca di seguire le linee guida senza che il veicolo inizi a oscillare. Si tratta di una protezione efficace, soprattutto nei lunghi viaggi, quando la concentrazione diminuisce. La strada continua a parlarci. Nel frattempo, la vostra Škoda legge insieme a voi.





Missione salvataggio dei capriol letti

Seguendo il proprio istinto, i caprioletti si nascondono immobili nell'erba alta. Questo li protegge dalla volpe, ma li espone indifesi alle falciatrici. È qui che entra in gioco l'associazione Salvataggio Caprioletto Svizzera. Di prima mattina, le squadre di volontarie e volontari entrano in azione con i loro droni per rintracciare i cuccioli e metterli in sicurezza.

Come è nata Salvataggio Caprioletto?

Da tempo agricoltori e cacciatori cercano di allontanare i caprioletti dai prati prima della falciatura. Il passo tecnologico decisivo è stato compiuto in Svizzera a partire dal 2010. La Facoltà di scienze agrarie, forestali e alimentari della Scuola universitaria professionale di Berna (BFH-HAFL) ha sviluppato, in collaborazione con altri partner di ricerca, un metodo che utilizza multicotteri e termocamere.
Da questi lavori di ricerca è nata nel 2017 l'associazione Salvataggio Caprioletto Svizzera.

Perché si rendono necessarie le operazioni di salvataggio?

Perché in questo caso si verificano contemporaneamente due eventi. Il periodo principale di partorimento dei caprioli coincide con quello del primo taglio dell'erba. La femmina partorisce spesso i suoi cuccioli nell'erba alta, dove sono perfettamente protetti dai predatori naturali, ma non da una falciatrice. La statistica ufficiale registra ogni anno circa 1'500 caprioletti uccisi da macchine agricole, senza contare i casi non denunciati.



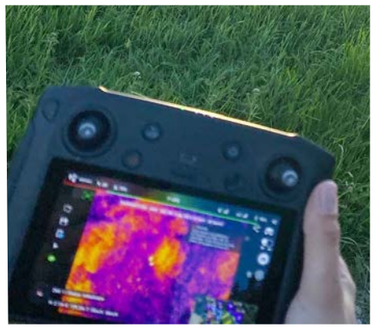
PIAZZOLA DI ATTERRAGGIO DEI DRONI
Il drone sorvola autonomamente il campo seguendo una rotta preprogrammata. Le pilote e i piloti devono però contrassegnare personalmente i punti che richiedono particolare attenzione.

« IL SALVATAGGIO DI UN CAPRIOLETTO È UN LAVORO DI SQUADRA CHE COINVOLGE AGRICOLTORI, CACCIATORI E SQUADRA DI SALVATAGGIO. »



IN VIAGGIO DI PRIMA MATTINA
Con droni, casse e bandierine segnaletiche in viaggio per salvare i caprioletti.

TERMOCAMERA
Affinché i cuccioli siano visibili nell'immagine termica, il terreno non deve essere ancora riscaldato dal caldo accumulato durante il giorno.





AL SICURO SUL POSTO
I cuccioli vengono coperti con una cassa in modo che rimangano sul posto. La posizione viene contrassegnata con una bandierina affinché venga esclusa durante la falciatura.

CUCCIOLO NELLA SCATOLA
I capriolетti aspettano ben nascosti che il processo di falciatura sia terminato.



« RISPETTO AL 2025 SONO STATI TROVATI 1'139 CAPRIOLETTI IN PIÙ. »

Come funziona esattamente la ricerca dei capriolетti?

Il prato viene sorvolato sistematicamente di prima mattina con un drone. La termocamera rileva le differenze di temperatura. Se viene individuata una traccia termica sospetta, viene memorizzata la posizione del multicottero. Il velivolo prosegue quindi il suo volo secondo i waypoint prestabiliti. Solo dopo aver perlustrato l'intero campo, il multicottero viene inviato ai waypoint precedentemente memorizzati, in modo che cacciatori e soccorritori possano seguirlo.

Quali metodi di salvataggio esistevano in passato?

Esistevano ed esistono tuttora diversi metodi tradizionali. Tra questi figurano la perlustrazione del prato attraverso catene umane, a volte con l'ausilio di cani, l'osservazione delle femmine di capriolo e le tecniche di disturbo o dissuasione olfattiva. Nel primo caso, ad esempio, vengono posizionati nel prato sacchi, teli o altri oggetti che attirano l'attenzione, talvolta integrati con segnalatori acustici. Nel secondo caso, vengono utilizzati degli odori che hanno lo scopo di turbare la madre. L'obiettivo è che durante la notte porti il suo cucciolo in un altro luogo. Seppure questi metodi continuino a essere utili, non sono affidabili quanto una ricerca con droni termici.

Come si svolge concretamente un'operazione di salvataggio? Quali sono le difficoltà?

Non appena l'agricoltore sa che il giorno successivo si procederà alla falciatura, si coordina l'intervento. La squadra si riunisce sul campo di prima mattina. Il pilota valuta la situazione, sorvola sistematicamente l'area e memorizza le tracce termiche sospette così che i cacciatori e i soccorritori possano essere guidati verso la posizione. Se viene individuato un cucciolo, viene messo in sicurezza o allontanato dalla zona di pericolo. A questo punto, è possibile procedere alla falciatura. Subito dopo, i cuccioli vengono nuovamente liberati. Una grande sfida sono i giorni in cui, grazie alle condizioni meteo ideali, moltissimi agricoltori falciano contemporaneamente. Ma anche tempo instabile, scarsa visibilità, terreni impervi o limitazioni dello spazio aereo (ad es. vicinanza a un aeroporto) rappresentano una sfida.

Come si mette in sicurezza un capriolетto?

In generale evitiamo il contatto diretto con la pelle. Nelle prime settimane di vita, i capriolетti non hanno quasi nessun odore. Fa parte del loro mimetismo naturale. Per questo i nostri soccorritori raccolgono un cucciolo solo con ciuffi d'erba, proteggendolo adeguatamente. L'ideale sarebbe metterli in sicurezza direttamente sul luogo del ritrovamento utilizzando una cassa o una gabbia adatta. È importante garantire l'afflusso d'aria, l'ombra, un fissaggio adeguato del contenitore e un contrassegno ben visibile sul luogo, in modo che possa essere escluso durante la falciatura. Il capriolетto viene liberato il prima possibile. In seguito, madre e cucciolo si ritrovano nel giro di pochissimo tempo grazie ai loro richiami.

Sauvetage Faons
Salvataggio Capriolетto
Rehkitzrettung
www.rehkitzrettung.ch

SALVATAGGIO CAPRIOLETTO

Grazie al numero crescente di squadre addestrate, l'associazione senza scopo di lucro Salvataggio Capriolетto Svizzera salva ogni anno più cuccioli rispetto all'anno precedente.

Nel 2026 sono state impiegate 799 squadre, che hanno sorvolato 73'047 ettari di prati e salvato 7'590 capriolетti.

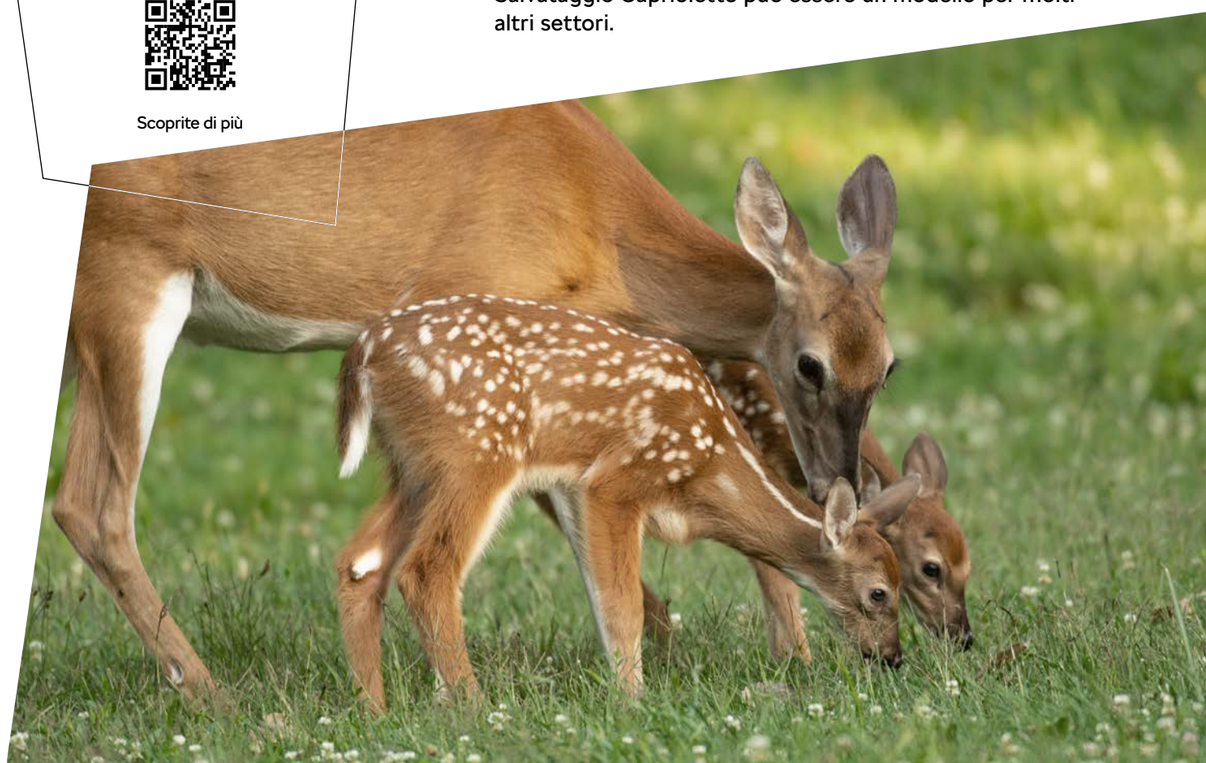
Scoprite di più



INODORI
Nelle loro prime settimane di vita, i capriolетti sono assolutamente inodori. Pertanto, al momento del salvataggio non devono essere toccati, garantendo così che continuino a essere ben protetti dai predatori.

Che cosa vorrebbe trasmettere l'associazione Salvataggio Capriolетto alla Svizzera?

Salvataggio Capriolетto dimostra ciò che è possibile ottenere quando agricoltura, caccia, volontariato e tecnologia moderna lavorano insieme invece che fianco a fianco. Nessuno può svolgere questo compito da solo, nessun ingranaggio è più importante dell'altro. Il drone è solo uno strumento. Ciò che conta sono le persone che ci stanno dietro e una collaborazione efficace. In questo senso, Salvataggio Capriolетto può essere un modello per molti altri settori.



Vi diamo il benvenuto nel MyŠkoda Club

1 ORSACCHIOTTO KODIAQ
Circa 40 cm
950 punti

2 OMBRELLO
650 punti

3 SACCA SPORTIVA
700 punti

4 SET DA COSTRUZIONE ŠKODA ENYAQ RS
Mattoncini COBI
1'200 punti

5 BORRACCIA TERMICA
500 ml
550 punti

6 TELO DA BAGNO
Telo da bagno:
circa 80 × 150 cm
Asciugamano:
circa 50 × 100 cm
1'300 punti

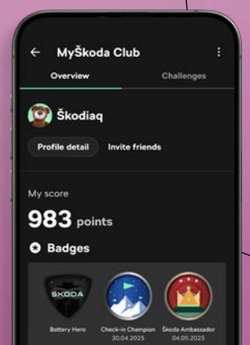
L'assortimento dei premi viene costantemente ampliato. I membri possono convertire i punti raccolti in prodotti Škoda esclusivi e vantaggi digitali.



1 2 3 4 5 6

Download on the App Store
GET IT ON Google Play

Partecipate, raccogliete punti e godetevi i vantaggi: il MyŠkoda Club premia l'impegno delle e dei conducenti Škoda. Che si tratti di check-in quotidiani, sfide di guida o raccomandazioni agli amici, scoprite le numerose possibilità per raccogliere punti e assicurarvi premi esclusivi.



È semplicissimo:

1. Scaricate l'app MyŠkoda
2. Registratevi al MyŠkoda Club
3. Superate le sfide e raccogliete punti
4. Convertite i punti in premi esclusivi e buoni digitali

PRIMA O POI L'INVERNO ARRIVA

Check invernale PLUS

Affrontate al meglio la stagione fredda: temperature in calo, neve e ghiaccio rappresentano una sfida particolare non solo per chi è alla guida, ma anche per il veicolo stesso.



Con il nostro check invernale PLUS, preparate la vostra auto per la stagione fredda. Grazie alla garanzia integrata sulla batteria d'avviamento, sarete al sicuro anche al prossimo avviamento a freddo.

Insieme al cambio degli pneumatici invernali, potrete così contare su una maggiore sicurezza e tranquillità, indipendentemente da cosa riserverà l'inverno.

Scoprite di più sulle offerte di servizi presso i nostri partner Škoda:

Il laboratorio della fantasia



Una bella serata di gioco unisce le persone. Si ride, ci si arrabbia e si impara a conoscersi meglio. Ma perché ciò accada ci vuole il gioco giusto. Ideare giochi di questo tipo è la passione dei quattro amici che stanno dietro a Rulefactory. Abbiamo chiesto loro come nascono i giochi che fanno divertire.



Fabian Engeler
Sviluppo



Pierre Lippuner
Sviluppo e progettazione



Stefan Weisskopf
Sviluppo



Pascal Frick
Sviluppo

Rulefactory è stata fondata nel 2015. Cosa vi affascina dello sviluppo dei giochi?

Il nostro piccolo gruppo di amici ha sempre amato giocare e ha iniziato a sviluppare le sue prime idee già alla scuola secondaria. Dal 2015 è diventato un hobby di successo. Per noi l'aspetto affascinante sta nell'individuare nuovi concetti e nel testarli. Scoprire cosa funziona e cosa diverte le persone è sempre istruttivo, avvincente e divertente.

« UN GIOCO DEVE PRIMA DI TUTTO SUSCITARE EMOZIONI ED ESSERE ACCESSIBILE. »

Come si passa da una prima idea a un gioco completo?

Si inizia spesso da una meccanica semplice e da un piccolo prototipo. Quando abbiamo l'impressione che possa funzionare, elaboriamo idee più complesse che possano conferire maggiore spessore al gioco. Una caratteristica fondamentale di un gioco che funziona è un'elevata rigiocabilità. Un prototipo che non ci stanchiamo mai di testare più e più volte è un buon punto di partenza. Se poi l'idea viene accolta positivamente anche dagli altri e se le regole vengono comprese, allora sappiamo che c'è del potenziale.

E poi? Quanto tempo ci vuole perché un gioco sia completo?

A questo punto viene testato e le regole vengono adattate e integrate. Inseriamo nuove meccaniche di gioco ed eliminiamo quelle esistenti. Mettere a punto tutti questi dettagli e trovare un accordo su regole e contenuti richiede molti mesi. Anche perché possiamo lavorare insieme alle idee di gioco solo il venerdì. Seguono poi altri mesi di sviluppo, stesura delle regole, progettazione e sessioni di test. A volte un gioco è completo in un anno. Spesso però viene messo da parte finché non abbiamo ideato e aggiunto gli ultimi elementi mancanti. Testare l'idea e il gioco (quasi) completo è altrettanto essenziale per essere davvero sicuri che tutto funzioni. In media, quindi, ci vogliono circa due o tre anni per passare dall'idea alla produzione del gioco.

RULE FACTORY

Rulefactory è una casa editrice svizzera specializzata in giochi da tavolo, di carte e di società creativi. Grazie a idee innovative, l'azienda garantisce divertimento e momenti di condivisione.

Scopritela ora



DOVE LE IDEE DI GIOCO PRENDONO FORMA
Uno sguardo dietro le quinte dello sviluppo dei giochi.

« NELLE SERATE DI GIOCO CON GLI AMICI CI SONO SEMPRE UNO O DUE DEI NOSTRI GIOCHI. »

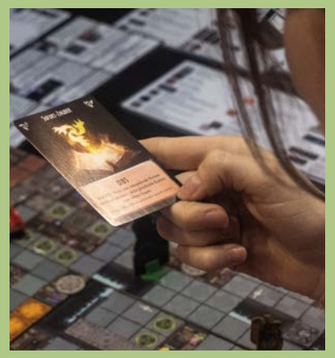
Voi descrivete il vostro popolare Frantic come «il gioco per amici vendicativi di San Gallo». Giochi di questo tipo sono particolarmente coinvolgenti?
Sì, siamo dell'idea che i giochi subdoli siano particolarmente avvincenti. Lo slogan «Il gioco di carte per amici vendicativi» ha sicuramente contribuito a creare una buona prima impressione e ha definito chiaramente Frantic. In generale, però, non è una regola imprescindibile, altrimenti tutti svilupperebbero solo giochi subdoli. Persone diverse hanno gusti molto diversi. Crediamo però che i giochi in grado di suscitare emozioni e di far ridere le persone siano sempre molto apprezzati.

Quali sono, secondo voi, i fattori che rendono un gioco di successo?
È importante un buon mix. Un gioco deve prima di tutto suscitare emozioni ed essere accessibile. Quindi sì: meccaniche avvincenti e frenetiche e regole ben strutturate, né troppo semplici né troppo complicate. Anche l'aspetto gioca secondo noi un ruolo importante.

Perché giocare è così divertente?
I giochi intrattengono e offrono uno spazio in cui provare emozioni che forse nella vita reale non si possono o non si dovrebbero provare. La gioia per la disgrazie altrui è la benvenuta quando si gioca, ma nella vita di tutti i giorni è piuttosto malvista. Inoltre, i giochi uniscono le persone e offrono a tutti lo stesso contesto. Rappresentano un importante aspetto sociale che crea legami.



IMMERGETEVI NEL MONDO DEI GIOCHI
Dove le idee incontrano il pubblico.



Ricevete feedback da chi gioca? Ci sono riscontri particolari?
Riceviamo continuamente feedback, domande sulle regole, suggerimenti o anche critiche. A volte si tratta di spunti davvero validi, altre invece di idee non propriamente ponderate. Ma sentiamo anche spesso storie fantastiche. Abbiamo già contribuito a due proposte di matrimonio, siamo stati definiti «complici» innocenti in occasione di separazioni e una volta siamo stati il gioco preferito della nazionale tedesca di pallamano.

Giocate ai vostri giochi? Qual è il vostro preferito?
Sì, e come se ci giochiamo! Nelle serate di gioco con gli amici ci sono sempre uno o due dei nostri giochi. Attualmente il gioco da tavolo Frantic è molto popolare. Ma anche il nostro ultimo progetto in fase di sviluppo, «Last Minute!», viene giocato molto, molto spesso.



Frantic: trovare nuovi nemici giocando

Frantic è un gioco di carte veloce e caotico, in cui azioni perfide, colpi di scena sorprendenti e una buona dose di gioia per le disgrazie altrui garantiscono tanto divertimento.

A parte i vostri, a quali altri giochi vi piace giocare?
In realtà non è una domanda semplice: preferiamo giocare ai nostri giochi e prototipi. Inoltre, abbiamo tutti gusti diversi e purtroppo non abbiamo così tanto tempo per giocare. Ma a Pierre piace, ad esempio, «Dorfromantik», mentre Fabian preferisce «Codenames». Stefan gioca spesso a «Dungeons & Dragons», e Pascal ogni tanto si cimenta con giochi più complessi come «Twilight Imperium».

DALL'INTUIZIONE AL TAVOLO DA GIOCO

1. Sviluppo dell'idea
Nasce una prima idea di gioco e viene definito il principio di base del gioco.

2. Realizzazione del prototipo
Si realizza il più rapidamente possibile una prima versione giocabile per testare l'idea.

3. Test e sperimentazione
Si testano le mosse e le meccaniche verificandone la funzionalità.

4. Perfezionamento delle regole
Le regole vengono adattate, integrate o eliminate e si sperimentano nuove meccaniche.

5. Elaborazione del gioco
Contenuti, regole e progettazione vengono ulteriormente sviluppati e coordinati per diversi mesi.

6. Produzione
Se tutto è a posto, il gioco entra in produzione.



VI VA UNA PARTITA?
Tutto pronto per la prossima partita? «Last Minute!» e Frantic portano una ventata di novità sul tavolo da gioco.

PIÙ CLEVERNESS SVIZZERA



LA SVOLTA
È stata una piccola rivoluzione, ma pur sempre una rivoluzione. Nel 1934 Fritz Schori ha inventato a Wetzikon (ZH) la Kaba 8, la prima chiave reversibile, inaugurando così una nuova era nell'apertura delle porte. La prima chiave Kaba non solo aveva il vantaggio di non avere né un lato inferiore né uno superiore, ma era anche più robusta e, in combinazione con la sua serratura, più sicura. Inoltre, grazie alla forma arrotondata e senza dentatura della chiave, si riduceva l'usura nelle tasche dei pantaloni.

LE CIFRE
La Kaba 8 si chiamava così perché presentava otto incavi per lato. Combinando tutte le profondità e le posizioni dei fori, si ottengono 130'000 combinazioni uniche di chiave e serratura. Il suo miglior successore, la Kaba-Star, ha fino a 26 coppie di perni e fino a otto file, per un totale di ben 30 miliardi di combinazioni uniche. La piccola invenzione di Wetzikon ha quindi fatto davvero molta strada.

Molto più che pietre antiche

La storia ruota intorno a tutto ciò che sia mai accaduto a noi esseri umani. Il fatto di riuscire a riconoscersi in essa dipende dal modo in cui viene raccontata. Abbiamo cercato in tutta la Svizzera luoghi in cui il passato non si presenti come un insieme di date, ma come qualcosa di sorprendente e accessibile: dai segreti storici che possiamo scoprire nei tronchi d'albero secolari fino ai frigoriferi raffreddati con la neve.



IL SEGRETO DEI TRONCHI D'ALBERO

Circa 5'800 anni fa, sulle rive del lago di Neuchâtel sorgeva un villaggio di palafitte fondato nel 3'810 a.C., come la scienza è in grado di stabilire con assoluta precisione. Ciò è reso possibile dalla datazione tramite gli anelli annuali: poiché tutti gli alberi di una regione sono esposti alle stesse condizioni climatiche, presentano la stessa sequenza di anelli larghi e stretti. Partendo dai tronchi d'albero è così possibile ricostruire una catena temporale ininterrotta che risale fino al Neolitico. Al Laténium potete scoprite tutto ciò che è stato conservato grazie al fango del lago.

Scoprite di più al Laténium (NE)

LA PORTA DELL'ITALIA

Chi voleva raggiungere le Alpi da Milano doveva passare per Bellinzona. Controllare la città significava quindi controllare i passi e, di conseguenza, il traffico di merci ed eserciti tra l'Europa settentrionale e quella meridionale. Non c'è da stupirsi che qui, nel corso dei secoli, si sia sviluppata una barriera difensiva costituita da tre castelli. La storia dimostra come il destino di una città e della sua popolazione possa essere determinato in modo decisivo dalla sua posizione.

Scoprite di più al Castelgrande, Bellinzona (TI)



PRIMA OPPRIMENTI, POI INCANTEVOLI

Per molto tempo le Alpi non sono state considerate belle, ma minacciose: il massiccio del Monte Bianco, ad esempio, aveva la fama di essere abitato da demoni. Solo con l'Illuminismo e il Romanticismo questa visione è cambiata: ricercatori e poeti come Haller, Rousseau e Goethe hanno trasformato il temuto mondo alpino in un luogo da sogno. Come questa nuova visione abbia portato la Svizzera a diventare una meta turistica, fino agli hotel della Belle Époque e ai luoghi perfetti per i selfie, è illustrato dalla mostra «Turismo. Destinazione Svizzera» a Svitto (fino a maggio 2027).

Scoprite di più a Svitto (SZ)





I RICAMI SVIZZERI IN TUTTO IL MONDO

Intorno al 1910 il ricamo era la principale attività di esportazione dell'economia svizzera. Oltre un quinto della popolazione della Svizzera orientale viveva di questo. Dopo la prima guerra mondiale, stile e moda sono cambiati così rapidamente che il settore del ricamo è entrato in crisi. Ma l'arte è sopravvissuta: ancora oggi, le aziende di San Gallo ricamano abiti per Dior, Chanel o Louis Vuitton. Il Museo del Tessile di San Gallo racconta gli alti e bassi dell'industria tessile svizzera.

Scoprite di più al Museo del Tessile (SG)



IL FRIGORIFERO DI NEVE E PIETRA

In questa remota valle del Ticino meridionale si sono conservate costruzioni altrove scomparse da tempo. Prime fra tutte le «Nevère», strutture circolari in pietra che fungevano da frigoriferi nell'epoca preindustriale: in inverno venivano riempite con la neve, per mantenere al fresco il latte in estate e consentire la produzione di formaggio. Una valle che sembra un museo a cielo aperto dedicato alla tecnica contadina in cui è possibile vedere quanto fosse ingegnoso il modo di vivere a contatto con la natura senza elettricità.

Scoprite di più nella Valle di Muggio (TI)

DALL'ARGOVIA A SARAJEVO

Il castello di Habsburg in Argovia, costruito intorno all'anno 1030, è il luogo in cui è nata la dinastia più potente d'Europa. Quest'ultima è rimasta al potere fino al 1918. Ha dato i natali a personalità diverse che hanno influenzato profondamente gli avvenimenti mondiali, come Maria Antonietta o Francesco Ferdinando, e tutto ha avuto inizio in questo luogo, che in seguito non ha più avuto un grande impatto sulla storia mondiale.

Scoprite di più a Habsburg (AG)





I MULINI SOTTERRANEI

Nell'alta valle di Le Locle, i torrenti scorrono lentamente in superficie, rendendo quasi impossibile utilizzare l'energia idroelettrica. A partire dal 1653, gli abitanti hanno trasformato una grotta naturale in un sistema di mulini, sfruttando il corso d'acqua sotterraneo. La discesa verso i mulini, situati a 23 metri sotto terra, testimonia lo spirito inventivo della Svizzera nel XVII secolo.

Scoprite di più a Le Locle (NE)



ATTRAVERSO LE ALPI CON IL FORMAGGIO

Nel Medioevo le Alpi venivano attraversate con muli e asini. Da Engelberg il formaggio Sbrinz veniva trasportato in Italia e scambiato con vino e olio d'oliva. Oggi è possibile percorrere gli antichi sentieri degli animali da soma con una guida o esplorarli in autonomia. Vicino al Trübsee, nei pressi di Engelberg, si trova ad esempio il sentiero dello Sbrinz di Schmuggli, lungo il quale è possibile vivere la storia in modo divertente e a misura di bambino.

Scoprite di più lungo la Sbrinz Route (LU, OW, NW, UR, BE, VS, TI, IT)



I SEGNI DEL TEMPO

Sotto il cappello, nascoste tra le fitte lamelle, si trovano, ben protette, innumerevoli spore: Spore con cui i funghi si riproducono. Infatti, quello che noi chiamiamo fungo è solo il suo corpo fruttifero.
Il fungo vero e proprio si nasconde nel terreno ed è una rete ampiamente ramificata di filamenti, il micelio.

I funghi possono raggiungere dimensioni enormi. Il fungo più grande che si conosca è un poliporo scuro che cresce in una riserva naturale in Oregon. Si estende per quasi 1'000 ettari di bosco. Si stima che pesi 600 tonnellate e abbia 2'000 anni.

CLEVER END